

Norme per la redazione dell'elaborato finale

(a cura di M. W. Bruno, A. Canadé, C. Fanelli e E. Pozzi)

1. *Impianto dell'elaborato e originalità*
2. *Struttura dell'elaborato*: Il progetto iniziale – Format della pagina – I capoversi – Gli esempi musicali-teatrali-cinematografici – Le citazioni – Le virgolette alte – Titoli delle opere – Note a pie' di pagina – Riferimenti bibliografici
3. *Norme per la Bibliografia*: Norme per l'indicazione dei testi – Edizioni diverse dalla prima – Scritti pubblicati in raccolte – Richiami di opere già citate in precedenza
4. *Avvertenze di grafia*: Espressioni straniere – Uso delle maiuscole – Accentazioni – Abbreviazioni di uso corrente – Abbreviazioni di termini musicali-teatrali-cinematografici – Avvertenze varie
5. *Teatrografia, filmografia e discografia*.

IMPORTANTE

L'elaborato finale non ha più le caratteristiche della tesi di laurea di vecchio ordinamento, cioè l'impostazione simile a quella di un intero libro e non ne conserva la lunghezza (minimo 120 cartelle). Di conseguenza è necessario rivedere l'impostazione, in modo da produrre un lavoro con lo stesso taglio redazionale e scientifico di un saggio in rivista (scientifica). La sua estensione è compresa tra un minimo di 30 cartelle e un massimo di 50 cartelle, conteggio che può escludere la sezione dedicata alla bibliografia o altri apparati diversi dal testo dell'elaborato finale.

1. Impianto dell'elaborato finale e originalità

Per "impianto dell'elaborato" si intende, sostanzialmente, la struttura dell'elaborato, con la sua divisione in *capitoli* e, eventualmente, in *paragrafi*. Una struttura che soddisfi dei criteri scientifici deve premettere allo svolgimento dei singoli capitoli – e naturalmente dopo l'*Indice* – una *Introduzione*. Essa ha il compito di premettere alla trattazione dell'argomento prescelto un essenziale prospetto di cosa, e in che modo, il lettore andrà a leggere, cosa lo studente intende

analizzare nel suo lavoro. Essa offre, in definitiva, un'essenziale "ipotesi di lavoro" che sta alla base di ogni ricerca.

Seguirà poi il vero e proprio svolgimento dell'elaborato, la cui omogenea divisione in *capitoli* è utile per razionalizzare l'impostazione del lavoro. Difatti, la suddivisione in capitoli si rende necessaria per distinguere, all'interno di uno stesso lavoro di ricerca, i vari aspetti che l'argomento affrontato presenta. Con questo criterio, la costruzione dello scritto viene reso in modo più organico e strutturato, determinazione resa ancora più selettiva con l'eventuale introduzione di singoli *paragrafi* per ciascun capitolo. La sintesi finale del lavoro sarà infine collocata nelle *Conclusioni*, dove il candidato esporrà i risultati del suo lavoro e/o le eventuali ipotesi per un ampliamento della ricerca a repertori, opere o argomenti vicini.

In coda possono essere inserite una o più *Appendici* che hanno la funzione di integrare con materiale illustrativo (materiale iconografico, riproduzione di documenti o testi, pagine tratte da partiture e manoscritti, schede catalografiche etc.), il lavoro svolto. Segue la *Bibliografia* che è la rassegna, predisposta in ordine alfabetico per cognome dell'autore, di tutto il materiale consultato¹. Se il materiale utilizzato non è solo libri e articoli specialistici, ovvero se sono presenti manoscritti, registrazioni o altro si potranno organizzare delle sezioni per ciascun tipo di fonte bibliografica utilizzata. A seconda dell'ambito disciplinare, quindi, potrà essere predisposta una teatrografia, una filmografia o una discografia, con criteri illustrati più avanti.

Solitamente l'elaborato è un lavoro "originale". Ciò presenta tre questioni principali. La prima riguarda l'argomento che si vuole trattare: esso deve essere sufficientemente circoscritto per consentire un approfondimento adeguato agli studi svolti in precedenza dalla comunità scientifica e adeguato alle competenze del candidato. La seconda è che lo scritto, pur prendendo le mosse dalla letteratura esistente sull'argomento e con l'eccezione delle citazioni esplicitate e dichiarate, non deve assolutamente consistere in copiatore ed assemblamenti da libri, articoli, enciclopedie, siti internet o altri elaborati. La terza è che, oltre a lavorare sulla "sostanza" dell'elaborato, è necessario curare anche la "forma" dell'elaborato, cioè la stesura scritta. A tal fine si consiglia vivamente di iniziare a presentare le prime versioni dei propri elaborati abbastanza presto, in modo da consentire un approfondito controllo da parte del relatore.

¹ Per quanto riguarda il materiale rintracciabile su Internet, se ne consiglia un uso limitato ai soli scritti firmati. Si dovranno assolutamente evitare citazioni e informazioni provenienti da siti generici ovvero materiali di cui non sia possibile individuare l'autore. I siti contenenti i testi firmati considerati attendibili saranno inseriti in una specifica sezione della *Bibliografia* denominata "sitografia" secondo le stesse norme che regolano l'inserimento di un libro o di un articolo, avendo cura di riportare anche la collocazione del sito (l'indirizzo http).

2. Struttura dell'elaborato finale

Il progetto iniziale

Il titolo scelto definisce l'argomento della discussione e fornisce la traccia di quello che ci si aspetta nello scritto: l'elaborato finale deve essere un lavoro che soddisfi le problematiche poste dal titolo in maniera chiara ed esauriente. Di conseguenza il primo passo da fare è sviluppare il titolo, utilizzandolo come prima traccia e preparando una scaletta contenente tutti gli argomenti di cui si vuole trattare. Tale scaletta costituisce il progetto iniziale della tesi; man mano che il lavoro procede tale progetto può essere variato e modificato sulla scorta delle informazioni e delle scoperte che si realizzano.

Format della pagina

La pagina dattiloscritta standard è di 1800 battute, con 30 righe di 60 battute (spazi inclusi), per un totale di 1800 battute per singola facciata. Si consiglia l'uso del carattere *Times New Roman*, corpo 12, interlinea 1,5. Si suggerisce di impostare il margine sinistro della pagina di cm. 4 e il destro di cm. 3. Intestazione e pie' di pagina di cm. 2.

Per evitare di appesantire graficamente la pagina, e conseguentemente rendere difficile la sua lettura, occorre non aggiungere corsivi, grassetto, sottolineature o altre aggiunte grafiche. Se si vuole evidenziare una frase particolarmente significativa, occorre farlo con le parole, cercando di richiamare l'attenzione del lettore su quello specifico passaggio.

I capoversi

Per una migliore presentazione degli argomenti che si vogliono trattare è usuale dividere il *paragrafo* in "capoversi". Ogni *capoverso* è costituito da un insieme di frasi consecutive che vanno a costituire uno o più periodi; per migliorare la comprensibilità del proprio scritto è consigliabile scrivere capoversi né troppo brevi né troppo lunghi. Alla fine di ogni capoverso occorre riportare tra parentesi tonde o quadre i relativi riferimenti bibliografici, cioè le fonti da cui sono state tratte le informazioni, indicando anche la pagina dove esse sono riportate nell'originale. Ad esempio, se il capoverso che state leggendo fosse stato tratto da un libro di Mario Baroni si deve indicare ciò aggiungendo alla fine del capoverso la seguente indicazione: (Baroni, 2004: 37)

Occorre ricordarsi che i capoversi vanno sempre rientrati. L'uso del rientro è reso necessario non soltanto da ragioni estetiche, ma anche per rendere il più agevole possibile la lettura del testo.

La presenza del capoverso, con l'iniziale rientro, permette di contrassegnare l'inizio di un concetto che si conchiude in modo pratico col capoverso successivo.

Gli esempi musicali

Per chiarire e specificare meglio l'argomento che si sta descrivendo, all'interno degli elaborati che riguardano argomenti musicali, è possibile (anzi consigliabile) utilizzare degli esempi musicali. Attenzione però a non utilizzare l'esempio musicale come un sostituto della descrizione scritta: l'esempio musicale deve solo facilitarla, permettendoci di descrivere il nostro pensiero con un caso pratico. Se gli esempi sono molto lunghi oppure se sono troppo numerosi occorre inserirli in un'apposita *Appendice*, collocata alla fine dell'elaborato.

Le citazioni

La regola generale delle citazioni è che esse vanno tra virgolette (“” oppure «»). Tuttavia, quando una citazione risulta più lunga di tre righe essa deve essere staccata e riportata in corpo minore, con rientri a sinistra e destra (come illustrato di seguito) e interlinea singola. Ad esempio.

Le Christus patiens, centon d'Euripide sur la Passion du Christ, est la tragédie chrétienne par excellence. Ce drame imite les Anciens pour le fond et pour la form. Tout en reprenant les expressions mêmes du grand Tragique, l'auteur utilise les thèmes et la mise en scène du théâtre grec. (De Nazianze, 1969: 11).

Per rendere una citazione all'interno di un'altra, è necessario variare il tipo di virgolettatura, ad esempio: «Alle umane incertezze di Maria si contrappone così la ferrea determinazione di Cristo, priva però di enfasi eroica e compiacimenti agiografici nell'adesione al martirio deciso dal volere divino: alla fragile essenza dei mortali fa da contraltare il disegno di una “tremenda” ma “provvida sventura”». Oppure “Alle umane incertezze di Maria si contrappone così la ferrea determinazione di Cristo, priva però di enfasi eroica e compiacimenti agiografici nell'adesione al martirio deciso dal volere divino: alla fragile essenza dei mortali fa da contraltare il disegno di una ‘tremenda’ ma ‘provvida sventura’”. Se invece la seconda citazione si trova all'interno di un'altra citazione che viene riportata staccata dal testo e con i rientri (come mostrato in precedenza), basta usare uno dei due tipi di virgolette, quello che si intende usare per le altre citazioni.

Nelle citazioni si conserva la grafia e l'interpunzione originali. Nel caso di testi antichi dei quali esista un'edizione critica, si fa riferimento a tale edizione. Quando in un testo che si cita è presente una parte che non serve e che non si vuole citare, quindi si vuole omettere, ciò va segnalato sempre, anche se l'omissione è minima, con tre puntini di sospensione tra parentesi quadre, cioè

inserendo [...]. Come per i capoversi anche per le citazioni è necessario indicare la fonte originaria aggiungendo alla fine tra parentesi (Autore, Anno: pagina).

Le virgolette alte

Se per le citazioni vengono usate le virgolette basse («»), le virgolette alte (‘’) possono essere usate per indicare un significato particolare di una parola o di un gruppo di parole. Nel seguente esempio è evidente che la musica non è veramente un "corpo" e non è una "materia"; inoltre nessun "uragano" si sta per scatenare nella sala da concerto. Si tratta solo di un particolare "modo di dire", che ci permette di far capire meglio al lettore ciò che intendiamo.

Per me, che era stato abituato alle sonorità morbide e carezzevoli di musica realizzata da pochi e raffinati strumenti, fu un'esperienza sorprendente. La "corposità" e lo stato quasi "materico" della musica di Varèse vennero amplificati dal gran numero di altoparlanti collocati nella sala: così, in certi momenti, era come se lo spettatore fosse trascinato da un vero e proprio "uragano" di suoni e rumori di ogni genere! (Pozzi, 2007: 37)

Titoli di opere

Quando nel testo si vuole inserire il titolo di un libro, saggio, articolo, studio, dramma, film etc., si devono osservare le seguenti convenzioni:

- a) il titolo va citato per esteso e sempre in *corsivo*.
- b) il titolo può anche venir scritto in forma abbreviata (es. *Sei personaggi* invece che *Sei personaggi in cerca d'autore*), ma ciò può accadere soltanto dopo che il titolo integrale sia già comparso una prima volta nel testo. Anche il titolo abbreviato va trascritto in *corsivo*.

Diversamente il titolo di una rivista si mette tra virgolette alte: ad esempio "Nuova Rivista Musicale Italiana".

I titoli dei film, alla loro prima citazione, vanno scritti in *corsivo* seguiti, tra parentesi tonde, dal nome, puntato, e cognome del regista e dall'anno di uscita, se questo non è specificato nel testo. Esempio: *I soliti ignoti* (M. Monicelli, 1958). Se lo stesso film è citato altre volte nel testo, basta scrivere il solo titolo, sempre in *corsivo*. I titoli dei film stranieri vanno citati nella loro traduzione italiana con, tra parentesi tonde, il titolo originale in *corsivo*, il nome, puntato, e il cognome del regista e l'anno di uscita. Esempio: *La fiamma del peccato* (*Double Indemnity*, B. Wilder, 1944). Se il titolo italiano è uguale al titolo originale bisogna segnalarlo con la dicitura, *id.* Esempio: *Pulp Fiction* (*id.*, Q. Tarantino, 1994).

Se si cita un testo poetico, i versi vanno trascritti in colonna (se la citazione è breve e dunque all'interno del testo, la divisione dei versi si indica con la barretta / preceduta e seguita da uno spazio). Se si cita un brano teatrale o un'opera di teatro musicale, atto e scena vanno scritti per esteso oppure abbreviati in "a." e "sc."; l'atto si indica col numero romano, la scena col numero arabo. Dopo la citazione di un brano del testo, l'indicazione di atto, scena e versi va tra parentesi tonde, e si scriveranno soltanto i numeri, seguiti dal punto: ad esempio dopo aver riportato i versi 25-35 della scena 3 del primo atto, si scriverà (I. 3. 25-35).

Quando si cita un dialogo da un film, il testo va scritto tra virgolette basse. Se il dialogo è riportato dalla sceneggiatura del film, pubblicata, si indica il riferimento bibliografico secondo le modalità sotto riportate.

Note a pie' di pagina

Quando in riferimento a un punto del testo si vuole inserire una nota a pie' di pagina, questa va indicata con un esponente numerico progressivo in apice (innalzato cioè di uno spazio rispetto alla riga). È tipograficamente preferibile non raccogliere le note in fondo all'elaborato o ai singoli capitoli in essa, ma riportarle via via a pie' di pagina. Ciò facilita di molto la lettura.

La numerazione deve essere progressiva per tutto il capitolo e, nel caso di testi particolarmente lunghi, può ricominciare ad ogni capitolo. Le chiamate di nota vanno inserite prima dei segni di interpunzione come virgola, punto e virgola, punto fermo, due punti, ma dopo il punto esclamativo e interrogativo, e dopo le virgolette di chiusura di una citazione. La nota a pie' di pagina si utilizza quando si vuole aggiungere un commento a quanto appena affermato, o completare un concetto, o indicare una serie di riferimenti bibliografici utili per un approfondimento, o ancora aggiungere il giudizio di altro (in questo caso segue la citazione di autore e volume, collocata tra parentesi tonde (ad esempio: V. Valentini, *Dopo il teatro moderno*, Politi, Milano, 1989, p. 96.). Segue un esempio di passo con nota esplicativa.

La relazione di partenza (la più diffusa, soprattutto nella commedia nuova e in quella del Rinascimento) è quella più esplicitamente edipica padre-figlio², la quale può assumere diversi volti e incarnazioni.

² A tal proposito Mauron prende avvio da un saggio di L. Jekels, "Zur Psychologie der Komödie", in *Imago*, XII (1926), pp. 328-335, che però finiva per considerare il conflitto edipico "rovesciato", (sconfitta e degradazione del padre allo stato del figlio) come formula generale per spiegare ogni tipo di struttura comica.

Riferimenti bibliografici

All'interno del testo, per i soli richiami bibliografici atti a specificare le nostre fonti, non bisogna utilizzare la nota a pie' di pagina, ma aggiungere un riferimento fra parentesi quadre, tonde contenente il cognome dell'autore, la data e la pagina da cui abbiamo tratto l'informazione. Ad esempio (Valentini, 1989: 96). Se occorre citare più testi, i diversi riferimenti vanno separati con il punto e virgola. Ad esempio (Valentini, 1989: 96; Dahlhaus, 1990: 231)

3. Norme per la Bibliografia

A meno che l'elaborato non sia uno specifico lavoro di ricerca bibliografica, essa non ha lo scopo di fornire una letteratura completa ed esauriente sull'argomento dell'elaborato ma comprende il repertorio degli strumenti di lavoro e di ricerca effettivamente utilizzati nella redazione dell'elaborato. Riepilogando nella bibliografia gli scritti utilizzati nell'elaborato, occorre che di ognuno vi sia sempre l'informazione bibliografica completa. Ad esempio quando si inserisce uno scritto contenuto in una rivista o pubblicazione periodica, o in un volume di autori vari, è indispensabile indicare le pagine che lo scritto in questione occupa in quella rivista, volume, etc.

Le seguenti norme bibliografiche prendono spunto da diversi testi che abbiamo consultato, ma è opportuno sapere che esistono diverse "scuole di pensiero" sulle regole da adottare per la stesura di una bibliografia; è molto probabile, quindi, che confrontando le seguenti norme con quelle adottate da altre pregevoli pubblicazioni si trovino delle differenze.

Norme per l'indicazione dei testi

- a) Indicare prima l'iniziale puntata del nome dell'autore, poi il cognome; seguirà, separato da una virgola, il titolo dell'opera in *corsivo*. Poi si inseriscono, sempre separati da virgola, la casa editrice, il luogo di pubblicazione e l'anno di pubblicazione, il numero del volume (vol. I, etc.) se è opera in più volumi, e eventualmente la pagina o le pagine cui si riferisce. Per l'indicazione delle pagine seguire questo criterio: pp. 123-157. Ad esempio: M. Baroni, *L'orecchio intelligente*, Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2004.
- b) Se l'opera di cui si tratta è un libro, subito dopo il titolo si può inserire, dopo una virgola, l'indicazione dell'eventuale prefatore, postfatore, traduttore e/o curatore. Anche in questo caso si indicherà l'iniziale puntata del nome mentre il cognome sarà per esteso. Ad esempio: H. Schenker, *Free Composition (Der freie Satz)*, a cura di E. Oster, Longman, New York-London, 1979.

- c) Talvolta l'introduzione o prefazione o postfazione di un volume ha il carattere di un vero e proprio saggio autonomo scritto dall'autore del libro (o magari, se si tratta di un'edizione di testi, del curatore). In tal caso, se si cita un passo contenuto in essa, va indicato, nella nota, ch'esso sta in quell'introduzione o prefazione ecc., e ne va indicato anche l'autore. Dopo l'iniziale del nome e il cognome dell'autore dell'introduzione si mette (in *corsivo*) "Introduzione, in", "Prefazione in", "Postfazione in", e poi il titolo del libro. Ad esempio: O. Jonas, *Prefazione* alla seconda edizione tedesca, in H. Schenker, *Free Composition (Der freie Satz)*, a cura di E. Oster, Longman, New York-London, 1979.
- d) Se si cita una miscellanea, una raccolta di saggi, gli atti di un convegno, il curatore va indicato prima del titolo, seguito dalla specificazione tra parentesi (a cura di), poi da virgola e dagli altri dati. Ad esempio: E. Pozzi (a cura di), *Catalogo della Biennale Musica 1999*, La Biennale di Venezia, Venezia, 1999.
- e) Se l'opera da cui si cita è un saggio, articolo, recensione apparsi su una rivista o pubblicazione periodica, l'autore va indicato allo stesso modo dell'autore di un libro, il titolo del saggio, articolo o recensione in *corsivo*. Seguiranno, separati da virgole, il titolo tra virgolette alte della rivista o pubblicazione periodica, preceduto da "in", il numero originale dell'annata o del tomo (in numeri romani), l'anno solare (eventualmente preceduto dal giorno e dal mese), il numero del fascicolo (numero arabo), e l'indicazione della pagina o delle pagine. Ad esempio: I. Horsley, *Improvised Embellishment in the Performance of Renaissance Polyphonic Music*, in "Journal of the American Musicological Society", vol. IV, 1951, fasc. 1, pp. 3-19.

Edizioni diverse dalla prima

Quando ci si riferisce a un'edizione diversa dalla prima, l'anno di pubblicazione della prima edizione dell'opera sarà sempre indicato fra parentesi tonde subito dopo il titolo dell'opera stessa. Qualora si tratti della traduzione di un libro o saggio originariamente apparso in lingua straniera, occorre, dopo il titolo italiano, aprire una parentesi quadra contenente il titolo originale e l'anno della prima edizione. Seguiranno poi, fuori parentesi, tutte le informazioni bibliografiche relative all'edizione, diversa dalla prima, di cui ci si è effettivamente serviti.

Scritti pubblicati in raccolte

Quando ci si riferisce a un testo pubblicato in una raccolta di scritti dello stesso autore (es. *Opere* di un autore, *Opere scelte* oppure *Opere complete*), si procede nel modo seguente: iniziale puntata del nome, cognome dell'autore per esteso, titolo dello scritto (in *corsivo*), dizione "in",

iniziale del nome, cognome dell'autore, titolo complessivo in *corsivo* della raccolta (seguito dall'indicazione dell'eventuale curatore), editore, luogo e anno di pubblicazione, e infine le pagine del volume nelle quali il saggio è contenuto.

Richiami di opere già citate in precedenza

Un'opera di un autore già menzionata una volta nella stessa pagina, va richiamata trascrivendo nel testo, fra parentesi tonda e in *corsivo*, la dicitura *Ibidem*, seguita dal numero di pagina. Se la ripetizione della citazione di un testo avviene in nota a piè di pagina, va impostata nel modo seguente: iniziale puntata del nome dell'autore; cognome dell'autore per esteso (entrambi in maiuscoletto), seguito da virgola; parte iniziale del titolo del volume (in *corsivo*), seguito da tre punti sospensivi, la dicitura "cit.", seguita da virgola; l'indicazione della o delle pagine (ad esempio: V. Valentini, *Dopo il... cit.*, p. 35).

4. Avvertenze di grafia

Espressioni straniere

Le parole ed espressioni in lingua straniera vanno di regola scritte in *corsivo*. Fanno eccezione le parole entrate nell'uso comune che vanno in tondo e usate al singolare (leader, film, élite, pièce, etc.), i nomi di enti, istituti, organizzazioni, locali, formazioni militari, che vanno scritti in tondo senza virgolette e in lingua originale.

I nomi propri di persona vanno lasciati nella lingua originale: non Volfango Amedeo Mozart, ma Wolfgang Amadeus Mozart; non Giacomo Copeau, ma Jacques Copeau.

Uso delle maiuscole

Le lettere iniziali maiuscole si usano nei seguenti casi:

1. periodi storici: il Medioevo, l'Umanesimo, il Rinascimento, il Seicento, la Controriforma, etc.
2. nomi propri di persona, nomi di nazioni e nomi geografici;
3. primo termine di Stati, enti, istituzioni, associazioni, quando la loro denominazione sia espressa per intero: Stati uniti, Società autori ed editori, Accademia d'arte drammatica.

Negli altri casi è da preferire l'iniziale minuscola: ad es. patria, paese, nazione, oriente, occidente (come punti geografici), ma Oriente, Occidente (come designazione collettiva di paesi con determinate caratteristiche); i francesi, gli italiani. All'iniziale maiuscola si ricorre quando possa nascere confusione fra espressioni uguali: Stato, stato; Chiesa (come istituzione), chiesa (come

luogo di culto); Terra (pianeta), terra (suolo, terreno); Ordine (professionale), ordine (assetto, comando): etc.

Accentazione

Nel corpo della parola le vocali recano l'accento solo quando ciò serva a evitare equivoci di lettura: "subìto" e "seguito" (participi verbali) per distinguerli da "subito" (avverbio di tempo) e "seguito" (sostantivo); "prìncipi" per non confondere con "principi".

In fine di parola le vocali hanno l'accento grave. Costituisce eccezione la vocale e che ha l'accento acuto, tranne che nelle seguenti parole: è (verbo), cioè, tè (erba o bevanda), caffè, ahimè; e nei nomi Mosè, Giosuè. Dunque ad esempio perché, benché, poiché hanno l'accento acuto.

Ci sono casi in cui l'accento finale serve ad evitare equivoci di lettura: sé (pronome), se (congiunzione); sì (avverbio), si (pronome). Per questo motivo gli avverbi "qui" e "qua" non recano mai accento.

Abbreviazioni di uso corrente

Le parole brevi (tomo, nota, parte, vedi, etc.) vanno scritte per esteso. Negli altri casi si usino le seguenti abbreviazioni:

anonimo	an.
articolo - i	art. artt.
Autore -i	A., A.A.
Autori vari	AA. VV.
Avanti Cristo	a.C.
Capitolo - i	cap., capp.
Confronta	cfr.
Citato - a	cit.
Citazione	citaz.
Codice - i	cod., codd.
Collezione	collez.
Colonna - e	col., coll.
Corsivo	c.vo
Dopo Cristo	d.C.
Eccetera	ecc.
Edizione - i	ed., edd.
Fascicolo - i	fasc.
Lettera	lett.
Frammento	fragm.
Foglio	f.
Introduzione	introduz.
Libro - i	l., ll.
Manoscritto - i	ms., mss.
Nota dell'autore	(n.d.a.)
Nota del traduttore	(n.d.t.)

Nuova serie	n.s.
Numero – i	n., nn.
Opera	op.
Opera citata	<i>op. cit.</i>
Pagina – e	p., pp.
Paragrafo – i	§, §§
Prefazione	pref.
Postfazione	postfaz.
Seguente – i	sg., sgg.
Senza data	s.d.
Senza luogo	s.l.
Senza note tipografiche	s.n.t.
Sezione	sez.
Traduzione	traduz.
Verso – i	v., vv.
Volume – i	vol., voll.

Gennaio: gen. – febbraio: feb. – marzo: mar. – aprile: apr. – maggio: mag. Giugno: giu. – luglio: lug. – agosto: ago. – settembre: set. – ottobre: ott. – novembre: nov. – dicembre: dic.

Abbreviazioni di termini e strumenti musicali

battuta – e	b., bb.
bemolle	bem
bequadro	beq
diesis	#
maggiore	M (oppure magg)
minore	m (oppure min)

Note: Do-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si

Archi:

violino primo	VI. I
violino secondo	VI. II
viola – e	Vla (Vle)
violoncello	Vc.
contrabbasso	Cb.
basso elettrico	basso el.

Legni:

flauto	Fl.
ottavino	Ott.
oboe	Ob.
clarinetto	Cl. (p. = piccolo, b.= basso).,
corno inglese	Cr.i.
fagotto	Fg.
sassofono	Sass. (s. = soprano, c.= contralto, t.= tenore, b.= baritono)
controfagotto	Cfg.

Ottoni:

corno	Cr.
tromba	Tr.
trombone	Tbn. (s.= soprano, t.= tenore, b.= basso)
Tuba	Tuba

Tastiere e corde:

marimba	Mar.
xilofono	Xil.
vibrafono	Vibr.
arpa	Ar.
pianoforte	Pf.
celesta	Cel.
mandolino	Mand.
chitarra	Chit.
chitarra elettrica	Chit. el.

Voci:

soprano	S.
mezzo soprano	Ms.
contralto	Ct. (A. in musiche antiche)
tenore	T.
baritono	Br.
basso	B.

Avvertenze varie

La congiunzione “e” diventa “ed” solamente se la parola successiva comincia con la vocale “e” (“ed essi”). La preposizione “a” diventa “ad” solo se la parola successiva comincia con “a” (“ad archeologia”). La congiunzione disgiuntiva “o” (nel senso di “oppure”) diventa “od” soltanto se la parola successiva comincia con “o” (“od obbligare”; ma meglio “oppure obbligare”).

5. Teatrografia, filmografia e discografia.

a) Teatrografia

La teatrografia (vedi esempio) prevede l’elencazione di tutti gli spettacoli dello stesso autore sistemati in ordine cronologico e con l’indicazione del titolo in corsivo, del regista, di chi ha curato scene e luci, delle musiche degli attori, della produzione con il luogo e la data e della prima rappresentazione.³

³ Le suddette norme per la redazione di una teatrografia sono relative ad un testo teatrale contemporaneo, ma possono essere adattate anche a opere di altra epoca, eludendo le voci specifiche (es. regia, luci, produzione e in qualche caso musiche). Tuttavia, una definizione specifica alla tipologia dell’opera, dovuta soprattutto all’epoca, può essere stabilita col relatore.

Titolo dell'opera *in corsivo*

Regia:

Scene e luci:

Musiche:

Con:

Produzione (seguita dall'indicazione del luogo e della data della prima rappresentazione):

Si riportano due esempi distinti di teatrografia, relativi a Peter Sellars (un regista) e Franco Scaldati (un autore, attore e regista), poiché definiscono due tipologie di lavoro differente.

Pericles

Di William Shakespeare.

Regia: Peter Sellars

Scene: Michael Nishball.

Costumi: Craig Sonnenberg

Luci: James F. Ingalls

Con: Jeannie Affelder, Sindri Anderson, Stephne Benson, Tim Foley, Ben Halley Jr., Paul Redford, Sandra Shipley, Henry Woronicz e altri.

Boston, USA, Boston Shakespeare Company, 1983.

Il Pozzo dei Pazzi

Regia: Franco Scaldati.

Scene e luci: Giovanni Lo Cicero.

Musiche: Enzo Patti.

Con: Fabio Cangioli, Gaspare Cucinella, Toti Giambertone, Pino Patti, Franco Scaldati, Patrizia Urso, Tobia Vaccaro.

Produzione: Cooperativa "I Draghi 74".

Palermo, Piccolo Teatro Città di Palermo, 1974.

b) Filmografia

La filmografia prevede l'elencazione di tutti i film presi in esame nell'elaborato, ordinati cronologicamente, completi del titolo italiano e di quello originale, del nome del regista, dell'autore del soggetto e della sceneggiatura, del direttore della fotografia, dello scenografo, del montatore, del musicista, degli interpreti e dei personaggi, della produzione e della distribuzione, dell'indicazione del paese di origine, dell'anno di uscita e della durata. Ad esempio:

VIALE DEL TRAMONTO

1950

(*Sunset Boulevard*)

Regia: Billy Wilder; *soggetto e sceneggiatura*: Charles Brackett, Billy Wilder, D.M. Marshman Jr.; *fotografia*: John F. Seitz; *scenografia*: Hans Dreier, John Meehan; *montaggio*: Arthur P. Schmidt, Doane Harrison; *musica*: Franz Waxman; *interpreti e personaggi*: Gloria Swanson (Norma Desmond), William Holden (Joe Gillis), Erich von Stroheim (Max von Mayerling),

Nancy Olson (Betty Schaefer), Fred Clark (Sheldrake), Lloyd Gough (Morino), Jack Webb (Artie Green), Franklyn Farnum (impresario di pompe funebri), Larry J. Blake (finanziere), Charles Dayton (finanziere), Cecil B. De Mille, Buster Keaton, Hedda Hopper, Anna Q. Nilsson, H.B. Warner, Ray Evans, Jay Livingston (se stessi); *produzione*: Charles Brackett; *distribuzione*: Paramount; *origine*: USA; *durata*: 110'

c) Discografia

Nella Discografia andranno indicati i dischi, i CD e in genere le registrazioni utilizzate nel corso della stesura dell'elaborato. Per ogni incisione occorre indicare tre campi, separati da punto e virgola:

- autore e titolo dell'opera (in corsivo);
- interprete e/o ensemble dell'esecuzione, specificando l'eventuale direttore d'orchestra o i solisti;
- casa editrice, anno di incisione e numero di catalogo.

Successivamente potranno essere indicate altre informazioni relative all'incisione, quali l'occasione della registrazione, i premi ricevuti, gli eventuali ospiti, la presenza di note di copertina con indicazione dell'autore e delle eventuali traduzioni, etc... Ad esempio:

A. Vivaldi, Op. III *L'Estro Armonico*, 12 Concerti; I Virtuosi di Roma, R. Fasano (dir); Voix de son Maitre, 1962, ASDF 2J3-215 / FALP 685-687. Premier Grand Prix du Cercle Vivaldi de Belgique 1962.

A. Vivaldi, 12 Sonate per violino RV 3, 6, 12, 17a, 22, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760 (tratte dal manoscritto di Manchester); F. Biondi (vl), R. Alessandrini (clav), N. Naddeo (vlc), P. Pandolfo (cb), R. Lisveland (tiorba e chit); ARCANA, 1992, 942004 (2 cd)

The Masterworks Antonio Vivaldi (40 CD Box); The English Concert, T. Pinnock, Drottningholm Baroque Ensemble, Concerto Italiano, R. Alessandrini, Musica ad Rhenum, Il Giardino Armonico, Holland Boys Choir, P. J. Leusink; BRILLIANT CLASSICS, s.n.e.